

informatico e il sistema statistico, che sta elaborando un glossario di tutti i servizi.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Con la DGR n. 94 - 4335 del 13 novembre 2006 è stato assegnato un finanziamento regionale di 1 milione e 500mila euro per la promozione dell'affidamento familiare e in generale delle forme alternative all'inserimento in comunità.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Sul tema del maltrattamento dell'infanzia viene programmata annualmente, a partire dal 2002, la formazione per gli operatori, così come definito dalle Linee guida per la presa in carico di casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, approvate con DGR n. 42 - 29997 del 2 maggio 2000.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Nei diversi bandi o provvedimenti di finanziamento dei vari tipi di intervento, la Regione fornisce in genere indicazioni specificate di volta in volta su come monitorare le azioni e le spese: di solito sono previste delle verifiche intermedie e un momento di verifica finale, nel quale sono coinvolti tutti gli enti gestori.

Per quanto attiene la documentazione, il Settore Programmazione e promozione degli interventi a sostegno della persona e della famiglia dispone di tutto, eccetto la parte che riguarda le strutture di nuova realizzazione o la ristrutturazione di comunità, in quanto i bandi relativi sono di competenza del settore delle strutture, che possiede quindi tutte le autorizzazioni e gli adempimenti relativi al funzionamento. In ogni caso la documentazione riguarda solo le linee e gli atti di indirizzo della programmazione degli ambiti, mentre non vengono raccolti i progetti dei piani di zona, perciò la Regione non è in grado di dire che cosa effettivamente gli enti gestori sono riusciti a realizzare.

Gli stessi Piani di zona vengono raccolti dagli uffici del Settore sulla spesa, al quale i piani stanno effettivamente pervenendo in questo periodo: si sta avviando un sistema per la lettura dei medesimi da parte di tutti gli uffici interessati.

Per la raccolta dei piani e dei progetti relativi, da privilegiare è sicuramente il contatto diretto con gli enti gestori.

Nel tema della formazione, sono stati realizzati due seminari di due giornate su aspetti problematici del post-adozione e sul sostegno all'adozione ad aprile e maggio del 2006. A novembre c'è stato il convegno sull'adozione, ed è proseguito nel 2006 l'annuale programma di formazione regionale per operatori che si occupano di abuso e maltrattamento (atto di riferimento: linee guida del 2000).

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n.

piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'ultimo atto emanato dalla Regione per il riparto tra le Province dei fondi per il finanziamento dei progetti di cui alla legge 285/97 è la Determinazione n. 162 del 8 luglio 2005. A partire dal bilancio regionale del 2004 non sono più state assegnate risorse specifiche, perciò i fondi utilizzati fino al dicembre 2006 erano composti dai residui dei fondi destinati fino al 2003. I Comuni che intendono proseguire con questi progetti lo fanno sulla base di loro propria decisione e attingendo a tutti i tipi di fondi che arrivano loro.

I progetti finanziati con questi fondi specifici che facevano riferimento alla legge 285 sono stati tutti conclusi nel dicembre 2006, così come era stato previsto dalla Regione. Nel corso del 2006 solo per l'area relativa alla 285 i progetti sono stati 116 ed hanno riguardato in gran parte l'area del tempo libero e del gioco, e in misura minore ma rilevante, la promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza e gli interventi per la prima infanzia.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

Viene messo in rilievo il metodo di lavoro che la Regione ha adottato nell'attuazione della legge 285, ovvero un gruppo di lavoro che vedeva la partecipazione degli altri Assessorati regionali coinvolti nella programmazione per l'infanzia e l'adolescenza e anche i colleghi delle Province cui era stato assegnato il ruolo di coordinamento rispetto ai piani territoriali, nonché il Comune di Torino, città riservataria. La legge ha consentito anche un confronto significativo con il territorio, per cui le linee guida elaborate, prima di essere approvate sono state verificate e discusse in tutte le province del Piemonte cercando di coinvolgere sia gli enti istituzionali che le altre realtà presenti sul territorio. Questo ha dato dei risultati anche successivamente, soprattutto nel primo triennio quando la gestione dei piani territoriali non era delegata alle Province e perciò vi erano degli incontri di coordinamento periodici del gruppo di lavoro interistituzionale regionale.

Tale modalità ha creato una certa omogeneità rispetto alle attività del territorio e alla progettazione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

A livello del territorio ci sono stati degli elementi positivi rispetto al piano organizzativo e anche metodologico, perché aver previsto in via obbligatoria che i piani territoriali dovessero essere predisposti e approvati con degli accordi di programma ha indotto anche quelle realtà nelle quali il metodo della concertazione era meno diffuso a cercare di confrontarsi, a coinvolgere le istituzioni che non lavoravano insieme, a cercare la collaborazione del mondo della scuola, del centro di giustizia minorile e delle associazioni. Questo è stato un punto di forza enorme perché ha sviluppato un metodo spendibile anche in altri settori.

Per quanto riguarda la condizione di vita dell'infanzia e dell'adolescenza sicuramente con dei finanziamenti così significativi ci sono stati dei miglioramenti, ma il dubbio è se in seguito abbiano o meno avuto continuità su tutti i territori una volta esauriti i fondi L.285, perché sicuramente non tutti gli enti sono stati in grado di sostenere anche attraverso i finanziamenti regionali ordinari e le risorse proprie tutte le attività innovative che avevano messo in campo.

Tra ciò che resta di questa legge, sono da segnalare dei progetti integrati che vengono portati avanti nel territorio che rispecchiano quella modalità di lavoro.

Anche a livello di rilevazioni statistiche, la 285 ha permesso di avviare indagini che poi hanno preso

piede e probabilmente continuano oggi.

Anche il fatto da aver potuto dare per un certo periodo presso l'opinione pubblica una certa visibilità degli interventi forse ha sviluppato la consapevolezza rispetto a certe esigenze delle famiglie, dei bambini.

Durante il convegno sugli adolescenti tenutosi nel novembre 2004 e nel febbraio 2005, realizzato dalla Regione, è emerso che le attività di aggregazione avviate per gli adolescenti sono continuate perchè hanno raccolto un certo interesse.

Questo porta a pensare che ci sia stato un cambiamento di prospettiva culturale ed educativa sia per gli operatori che per le istituzioni e le famiglie, almeno per quelle che sono state beneficiarie di questi interventi.

Il punto critico è il fatto che si sono create delle aspettative che poi, mancando i fondi, non sono state mantenute al 100% e portate a termine. Ciò fa pensare che sia venuta meno la possibilità di sperimentare, di verificare se ci sono delle iniziative nuove che andrebbero avviate e sostenute.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

Il tema della famiglia con bimbi più piccoli è fortemente sentito a livello di programmazione regionale: sono questi i soggetti che presentano i problemi più urgenti, in particolare per i genitori che devono lavorare. La fascia adolescenziale invece può essere gestita in modo diverso dalla famiglia, non influisce sulla contigenza del tempo, anche se poi dietro nasconde delle problematiche più difficili da risolvere. In ogni caso le richieste più urgenti vengono dalle famiglie che hanno dei bisogni urgenti. Inoltre gli adolescenti sono spesso presi in carico dalle associazioni di volontariato, dalle Onlus, che fanno animazione, educativa territoriale, etc. La Regione certamente contribuisce con finanziamenti, ma quando si tratta di asili nido il contributo è qualcosa di più rilevante, rispetto ad un senso di obbligo istituzionale.

Sul fronte adolescenti, un intervento che continua da qualche anno è la campagna sul bullismo, mentre lo stesso affidamento familiare non ha limiti di età.

Rispetto alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, la Regione Piemonte si considera in una posizione privilegiata rispetto all'Italia, essendo stata all'avanguardia su tutta una serie di provvedimenti quali quello sull'abuso e maltrattamento, sulle strutture quali le comunità (già prima della fine del 2006 non esistevano più gli istituti). Il Comune di Torino è considerato una città pilota per quanto riguarda i servizi per i minori.

Uno dei problemi emergenti nell'ultimo decennio concerne certamente i minori stranieri, sia non accompagnati, sia quelli presenti con le famiglie per quanto attiene l'integrazione. Fenomeni quali delinquenza e disagio importante non sono estranei ai minori stranieri: è difficile individuare interventi e aiuti efficaci, e il problema sta aumentando in modo esponenziale, anche a seguito dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea

Non ci sono ricerche specifiche avviate dalla Regione, per rilevare dati su questi fenomeni, ci sono solo dei flussi informativi relativi alla situazione delle comunità o i servizi per la prima infanzia, sulla base dei quali si fanno delle valutazioni e approfondimenti.

Rispetto alle variabili che intervengono nella definizione delle problematiche, vi sono differenze legate al territorio: un grande centro urbano come Torino e nel resto della Regione tanti territori più periferici e montani diversi, centri minori dove le condizioni e i servizi per i bambini sono diversificate a seconda appunto del luogo, e quindi la qualità della vita e l'ambiente.

3.2 descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

Tra le priorità vi è appunto il problema dei minori stranieri e gli interventi nell'area penale. Anche il numero dei posti per i servizi alla prima infanzia, è sentito come centrale nelle scelte da fare in futuro, anche per creare omogeneità nelle varie tipologie di servizi. La domanda di questi servizi è in crescita, ed è legata all'impegno lavorativo di entrambi i genitori e alla minore disponibilità dei nonni. Inoltre vi è un fattore culturale, per cui molti ritengono che l'asilo nido crei al bambino un ambiente di socializzazione migliore.

3.3 interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

A livello organizzativo la Regione Piemonte punta molto sul confronto con il territorio attraverso i consorzi, ai quali si cerca sempre di dare indicazioni che siano di tipo generale, per lasciare all'autonomia degli enti del territorio la progettazione concreta e la realizzazione concreta degli interventi, anche in considerazione delle diversità territoriali.

Rispetto ai modelli culturali di riferimento, centrale è visto il ruolo della famiglia per il benessere del minore: qualora non possa disporre di una famiglia sua, allora si vuole privilegiare un contesto che riproduca nel miglior modo il contesto familiare, e si punta perciò su interventi quali l'affidamento, l'adozione, la comunità con un numero limitato di ospiti o la casa famiglia.

I servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza fanno riferimento al contesto familiare come traguardo all'interno del quale si va ad agire sul bambino/adolescente, con l'intento di non individuare il bisogno del singolo, ma di considerare la famiglia di origine e quindi l'azione anche attraverso il sostegno alla genitorialità.

Il perno della programmazione vuole essere il contesto nel quale il minore è inserito, dalla famiglia alla scuola, ad altri ambienti di sviluppo e socializzazione.

Tra i principi che animano la Convenzione sui diritti dell'infanzia, viene segnalato il diritto del bambino/a e adolescente ad essere ascoltato e ad esprimere la sua opinione.



ASSESSORATO AL WELFARE E LAVORO

Relazione annuale al Ministero della Solidarietà Sociale

Stato di attuazione della L.285/97

Periodo di riferimento: gennaio/dicembre 2006

PARTE A LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE
--

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione/Provincia autonoma.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano sociale regionale o nel Piano regionale d'azione per i diritti dei minori

Al momento attuale, è in corso di predisposizione il Piano Sociale Regionale, pertanto al momento attuale è possibile sintetizzare soltanto i principali indirizzi contenuti nei provvedimenti regionali adottati nel settore delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, come di seguito indicati.

1. Interventi a sostegno della natalità e della prima infanzia

A fronte della diversificata realtà delle famiglie in Piemonte, assume particolare importanza una progettazione comune e complessiva di interventi per la famiglia, da parte dei servizi sociali, sanitari, educativi, al fine di diffondere ulteriormente e ricondurre ad unitarietà gli interventi di informazione, prevenzione e sostegno realizzati dagli Enti e dalle risorse operanti sul territorio, agevolando le famiglie nella ricerca delle risposte ai propri bisogni e valorizzandone al contempo la centralità.

Le azioni principali si possono ricondurre a:

- sostegno alle attività dei centri per famiglie;
- sostegno alle famiglie in situazioni problematiche;
- sostegno e potenziamento della rete delle strutture comunali per la prima infanzia;
- sostegno alle famiglie utenti di nidi e micro-nidi privati, baby parking e nidi in famiglia nei Comuni privi di asilo nido comunale.

2. Interventi di prevenzione e contrasto del disagio minorile

Il numero di minori seguiti dai servizi sociali è in costante aumento ed il disagio si manifesta in forme diversificate e sempre più complesse, che necessitano di una pluralità di strategie di intervento:

- prosecuzione del Progetto Riparazione rivolto ai minorenni sottoposti a procedimenti penali;
- istituzione del Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia;
- prosecuzione della campagna regionale di informazione e formazione per il contrasto del fenomeno degli abusi e maltrattamenti ai danni dei minori;
- prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo;
- promozione di iniziative volte a favorire l'integrazione scolastica degli studenti stranieri in Piemonte.

3. Minori fuori dalla famiglia

L'attività dei servizi è volta prioritariamente ad assicurare il diritto dei minori a crescere nella propria famiglia. Gli interventi prevalenti sono pertanto l'assistenza economica (ovviamente a sostegno dell'intero nucleo familiare) l'assistenza socio-educativa territoriale (interventi di cui i minori sono stati più di frequente beneficiari, rispetto alle altre tipologie di utenti) all'affidamento familiare, per giungere poi, in un minor numero di casi, all'inserimento in centro diurno, in struttura residenziale o, in ultima istanza, quando non è più possibile esperire alcun intervento a sostegno del nucleo di origine, o in assenza del medesimo, l'adozione.

Le principali aree di intervento che hanno caratterizzato l'azione dell'Amministrazione regionale negli anni più recenti sono:

- promozione dell'affidamento familiare e di tutte le forme alternative all'inserimento in comunità;
- verifica dello stato di attuazione della DGR 41 del 2004 ("Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semi-residenziali per minori");
- approvazione ed attuazione della L.R.16 del 2 maggio 2006-Interventi in favore delle gestanti che necessitano di specifici sostegni in ordine al riconoscimento o non riconoscimento dei loro nati e al

segreto del parto;
-sostegno alle attività delle Equipes Sovrazionali Adozioni e sostegno alla genitorialità nella fase del post-adozione.

2. Procedure e atti adottati

2.1. Attuazione L.285/97

Nell'anno 2004 si è concluso il secondo triennio di attuazione della L.285/97, che ha rappresentato per il Piemonte un'importante opportunità di sviluppo di interventi innovativi per i minori e le famiglie, di avvio di servizi di base inesistenti, di ampliamento delle proposte già in parte in corso di realizzazione.

Nel 2005 è stata ripartita tra le Province l'ulteriore somma di €2.033.140,06, che la Regione ha inteso destinare alla prosecuzione di attività già finanziate ex L.285/97 e/o alla realizzazione di progetti nuovi, a titolarità delle Province e/o degli Enti Locali.

Il 31.12.2006 è stata fissata la scadenza per la rendicontazione dell'utilizzo di tali risorse da parte delle Province, Enti ai quali la Regione ha delegato, in attuazione della L.R.5/2001, le funzioni di erogazione dei finanziamenti afferenti alla L.285/97.

2.2. Altri atti adottati relativi alle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

-D.G.R.n.1-3095 del 12.6.2006, Costituzione di un gruppo di lavoro per il riordino della normativa regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

-D.G.R.n.33-3946 del 2.10.2006, Approvazione criteri di assegnazione contributi sostegno all'utilizzo asili nido privati, baby parking, micro nidi e nidi in famiglia; prolungamento orario nidi comunali e nuovo convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali.

-D.G.R.n.22-3995 del 9.10.2006, Art. 40 L.R.14/2006-Approvazione criteri per l'accesso ai contributi di cui al Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia.

-D.G.R.n. 89-4330 del 13.11.2006, "Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione"-Proroga termini sperimentazione e sostituzione Allegato 1.

-D.G.R.n. 90-4331 del 13.11.2006, Integrazioni DGR n. 27-2549 del 26.3.2001- Approvazione Allegato D) "Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al post-adozione" ed Allegato E) "Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale".

-D.G.R.n.94-4335 del 13.11.2006, Approvazione criteri per l'assegnazione contributi ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività delle Equipe Adozioni e per la promozione dell'affidamento familiare.

-D.G.R. n.74-4565 del 27 novembre 2006, Interventi a favore delle famiglie. Definizione criteri per l'assegnazione risorse ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività dei Centri per le Famiglie ed il sostegno alle famiglie in situazioni problematiche.

-D.D.n.423 del 28.11.2006, prosecuzione attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema del "Bullismo".

-D.G.R.n.22-4914 del 18.12.2006, Individuazione dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della L.R.16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esecuzione delle funzioni.

3. Strumenti utilizzati (piani di zona ecc)

La progettazione degli interventi le politiche per il miglioramento della qualità complessiva della vita dei minori e delle famiglie si inseriscono, in ogni caso, a pieno titolo nella programmazione di cui alla L.328/00 e L.R.n. 1/2004: la maggior parte delle Province hanno segnalato, nelle proprie relazioni conclusive, che diversi progetti avviati attraverso i finanziamenti specifici della L.285/97 proseguono e sono stati inseriti nei Piani di Zona.

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento

Programmazione annuale 2006, basata sull'utilizzo dei fondi statali bilancio 2002 (residui secondo triennio) e bilancio 2003.

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

E' stato organizzato nel mese di giugno 2005 un incontro di verifica e di raccordo con i Referenti Politici e Tecnici a livello provinciale, cui sono seguiti momenti di confronto su temi specifici con le singole realtà provinciali e con la Città Riservataria.

Nell'anno 2006, sono state inviate alle Amministrazioni Provinciali apposite indicazioni relative alle modalità di rendicontazione e descrizione dei risultati raggiunti a seguito della chiusura dell'ultima annualità di finanziamento ex L.285/97.

Per quanto riguarda il riferimento ai Piani di Zona , si rinvia al **punto 3**.

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

Grazie al finanziamento assegnato nel 2005, in base a quanto emerso nelle relazioni conclusive inviate dalle province nei primi mesi del 2007, è stata assicurata la realizzazione di 105 progetti, di cui 15 a titolarità provinciale e 90 a titolarità dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali (82% del totale), dei Comuni (13% del totale) e delle Comunità Montane (5%).

I progetti sono stati indirizzati prevalentemente ai minori della fascia di età 6/13 anni (80% dei progetti) e 14/17 anni (30% dei progetti) ed hanno previsto un attivo coinvolgimento delle risorse della comunità locali: scuole, associazioni di volontariato, cooperative sociali, parrocchie, biblioteche civiche, associazioni culturali e sportive, confermando la ricaduta positiva sulle reti territoriali realizzata dall'applicazione della L.285/97.

7. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

- *ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza*

- € 10.100.000 (sostegno gestione asili nido comunali)
- € 1.580.000 (promozione affido familiare)
- € 3.500.000 (interventi a favore delle famiglie)
- € 416.000 (attività nel settore adozioni)
- € 1.000.000 (sostegno alla natalità)
- € 250.000 (fondo regionale sostegno alle vittime di pedofilia)
- € 350.000 circa per sostegno attività varie
- €3.000.000 (risorse relative all'inserimento dei minori in comunità).

- criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali/zone

Per quanto riguarda gli stanziamenti specifici sopra richiamati, con i relativi provvedimenti amministrativi sono stati di volta individuati i criteri di ripartizione, afferenti alla popolazione minorile e/o ai casi seguiti dai Servizi territoriali.

Per quanto riguarda il riparto del Fondo Sociale Regionale (risorse regionali e risorse indistinte provenienti dallo Stato), a norma della D.G.R.n.21-12880 del 28.6.2004, il Fondo viene ripartito tra i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali in base a parametri divisi in 3 aree di riferimento, specificati nello schema seguente, con l'indicazione delle relative percentuali del Fondo:

AREA A	
Parametro Popolazione Residente	50%
Parametro Dispersione Territoriale	5%
AREA B	
Parametro Spese socio-assistenziali comunali	10%
AREA C	
Parametro Soggetti non autosufficienti (anziani non autosufficienti e adulti disabili)	20%
Parametro Soggetti minori (disabili e non disabili)	7%
Parametro Soggetti anziani autosufficienti	4%
Parametro Altre povertà e disagio adulti (soggetti adulti autosufficienti)	4%

- vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli ambiti territoriali

Secondo quanto previsto con DGR n. 51-13234 del 3.8.2004 (linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona), sono considerati obiettivi prioritari della Regione, rispetto ai minori ed alle famiglie le seguenti azioni:

- valorizzare il ruolo della famiglia quale prima aggregazione a livello sociale;
- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali;
- rafforzare i diritti dei minori, anche tramite l'attivazione di servizi e di iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche del territorio.

- eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)

La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a :

- fondi propri;
- fondi statali;
- fondi europei;
- fondi provenienti da Fondazioni Bancarie.

Le Amministrazioni Provinciali, i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali ed i Comuni intervengono con proprie risorse.

8. Stato della documentazione degli interventi/attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

A seguito della delega alle Province delle funzioni relative alla gestione dei Piani territoriali ex L.285/97, tutta la documentazione inerente l'attuazione dei progetti viene verificata e conservata a livello di ambito territoriale.

Per quanto riguarda le attività dell'ultima annualità di finanziamento, il Settore scrivente ha raccolto e sistematizzato le relazioni intermedie predisposte dalle Province al 30.6.2006, nonché le relazioni conclusive, comprendenti anche la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse, al 31.12.2006.

Diverse Province ed Enti Locali del territorio hanno organizzato nel periodo considerato incontri, rivolti principalmente ad operatori e famiglie, su tematiche inerenti i progetti attivati.

In alcune Province le informazioni specifiche sui progetti finanziati sono, inoltre, accessibili sui rispettivi siti Internet.

Le relazioni annuali sull'attuazione della L.285/97 predisposte dalla Regione sono tempestivamente pubblicate sullo spazio web dell'Osservatorio Regionale Infanzia ed Adolescenza, che ha sede presso l'Assessorato Regionale Welfare e Lavoro.

9. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali/piani di zona e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale/zona)

Per quanto riguarda i Piani di Zona finora approvati, gli stessi sono stati esaminati nell'ambito della Direzione Politiche Sociali, evidenziando le azioni di piano previste e gli sviluppi individuati con riferimento ai servizi esistenti nelle diverse realtà.

Con riferimento all'attuazione della L.285/97, poiché le funzioni di controllo gestionale dei Piani e dei progetti sono state delegate alle Province, tali Enti hanno attivato un proprio sistema di monitoraggio e verifica, che si è realizzato, anche nel periodo considerato, attraverso incontri con i Referenti dei progetti, apposite schede di monitoraggio, piattaforma di monitoraggio on-line

A livello regionale, il monitoraggio è assicurato attraverso le relazioni periodiche predisposte dal Settore competente e le schede di rilevazione annuali proposte dal Centro Nazionale di Documentazione, entrambe compilate dalle Province.

Le attività di monitoraggio ed analisi attivate sono state considerate positivamente dai Referenti dei progetti, in particolare laddove il percorso è stato costruito congiuntamente, attivando nel contempo momenti di formazione e scambio di esperienze.

Di fondamentale importanza, ovviamente, sono stati i momenti di "restituzione" delle informazioni raccolte e delle analisi effettuate.

10. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%") o con altri fondi (specificare):

- Prosecuzione del programma di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e presa in carico dei casi di maltrattamento e abuso ai danni di minori, attraverso "percorsi formativi" progettati e realizzati in collaborazione con le Equipe Multidisciplinari, all'interno della seguente articolazione di obiettivi:
 - incrementare la sensibilizzazione sul tema del maltrattamento, realizzando percorsi formativi dedicati al mondo adulto operante nella scuola, nelle agenzie educative (parrocchie, associazioni culturali e sportive), nel territorio (forze dell'ordine, volontariato, animatori);
 - potenziare la competenza degli operatori dei servizi territoriali (assistenti sociali, psicologi, medici, educatori) tramite percorsi di approfondimento di tematiche rilevanti connesse alle differenti fasi della presa in carico, con particolare attenzione all'integrazione delle professionalità ed alle connessioni con i procedimenti giudiziari;
 - fornire supporti metodologici, operativi e progettuali alle equipe multidisciplinari sia rispetto all'attività di consulenza che in relazione alla presa in carico diretta di minori e/o famiglie;
 - potenziare le competenze nell'intervento tramite percorsi specificatamente dedicati a singole professionalità (psicoterapeuti, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali,

educatori).

- Seminario formativo dal titolo **"L'Adozione Internazionale: uno scenario in cambiamento" (8 febbraio 2006)**, organizzato dall'Agenzia regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte, con la collaborazione della Direzione Politiche Sociali e della Consulta regionale per le adozioni e gli affidamenti familiari.

Nel corso del seminario è stata approfondita la realtà dell'adozione internazionale attraverso l'esperienza di un Ente pubblico, di alcuni Enti autorizzati e dal punto di vista dei Magistrati del Tribunale per i Minorenni e degli operatori delle equipe adozioni territoriali. L'attenzione è stata focalizzata sul tipo di legislazione vigente, in materia di adozione internazionale, in alcuni paesi stranieri, considerati per aree geografiche, sui diversi stili di accudimento dell'infanzia, sugli aspetti problematici nella realizzazione dell'adozione di un bambino straniero e sugli adempimenti dei servizi territoriali.

- Il percorso formativo è proseguito con la realizzazione di due seminari in materia di adozione organizzati dalla Regione Piemonte, Direzione Politiche Sociali, con la collaborazione della Consulta regionale per le adozioni e gli affidamenti familiari, destinati agli operatori sociali e sanitari delle 22 equipe adozioni del Piemonte ed agli Enti autorizzati.

Il primo, dal titolo **"Gli aspetti problematici dell'adozione: dalla conoscenza della coppia all'inserimento del bambino" (19-20 aprile 2006)**, ha focalizzato l'attenzione su specifici aspetti di problematicità dell'adozione, relativi all'accoglienza di minori vittime di abuso e maltrattamento, di adolescenti, di bambini di origine nomade, attraverso le relazioni di psicologi, assistenti sociali, rappresentanti di alcuni Enti autorizzati e testimonianze di alcune equipe adozioni del territorio.

Il secondo seminario, dal titolo **"L'accompagnamento ed il sostegno del bambino e della famiglia nella fase successiva all'adozione" (15-16 maggio 2006)**, si è concentrato, in continuità tematica con gli argomenti del seminario precedente, sui percorsi problematici dell'adozione, attraverso interventi di Magistrati, Operatori ed esperti, che hanno sviluppato il tema del sostegno alla genitorialità adottiva, fino alla descrizione delle problematiche relative all'inserimento del bambino adottato nel contesto scolastico.

➤ Altri Convegni/seminari/incontri informativi/formativi

-Convegno Nazionale **"Apprendere dall'esperienza-attese, realtà e prospettive dell'adozione nazionale e internazionale"**; Torino, 22-23 e 24 novembre 2006;

-Finanziamento di 17 Spettacoli teatrali sul tema del **Bullismo**, realizzati con gli alunni delle scuole medie superiori da altrettante Associazioni Teatrali, in collaborazione con i Servizi Sociali e rivolti ai bambini delle scuole elementari (a.s.2005/2006 e 2006/2007).

11.Stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale. Indicare:

- se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali

Legge Regionale n. 1/2004, recante "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali".

- se approvato, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona

D.G.R.n.51-13234 del 3.8.2004, "Approvazione delle linee-guida per la predisposizione dei Piani di Zona, ai

sensi dell'art. 17 della legge regionale 8 gennaio 2004, n.1".

- se approvato, l'atto relativo al Piano sociale regionale e i suoi eventuali aggiornamenti

D.D.n.154 del 10.5.2007, Istituzione del gruppo di lavoro tecnico denominato "Ufficio di piano" per il coordinamento delle attività finalizzate alla costruzione del programma triennale degli interventi e dei servizi sociali (Piano Sociale), ai sensi dell'art. 13 L.R.51/97.

- le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale

Le priorità d'intervento saranno individuate dai tavoli tematici previsti per la stesura del Piano Sociale.

PARTE B AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
--

Aree tematiche**1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ:****Centri per le Famiglie**

In applicazione dell'art. 42 della L.R.1/2004, la Regione sostiene l'attivazione dei centri per le Famiglie, le cui attività prevalenti sono:

- sportello informativo sui servizi e gli interventi in favore delle famiglie;
- sostegno alla coppia e mediazione familiare;
- consulenza psicologico-educativa per il sostegno alla genitorialità;
- attivazione di gruppi di auto-muto-aiuto (per genitori affidatari, adottivi, di minori disabili...);
- incontri in luogo neutro;
- consulenza legale;
- mediazione culturale;
- audizioni protette.

Sono ad oggi 27 i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali che hanno realizzato strutture specifiche di Centri per le famiglie. In tutta il territorio regionale sono però stati sostenuti interventi di potenziamento dei servizi già attivi (per esempio Consultori Familiari/Pediatrici, Spazi Famiglie...).

Nel 2006 è stato assegnato ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali un finanziamento complessivo di **€1.550.000,00** per la prosecuzione per l'anno 2007 delle attività dei Centri per le Famiglie, ed in particolare:

- la continuità/sviluppo degli interventi attivati con il primo finanziamento, riconducendoli, laddove possibile dal punto di vista organizzativo e non ancora realizzato, a punti di riferimento territoriali unici, facilmente identificabili per le famiglie;
- la prosecuzione ed ulteriore implementazione delle attività dei Centri per le Famiglie, laddove attivati.

Sostegno alle famiglie in situazioni problematiche

A partire dal 2004, la Regione Piemonte assegna risorse specifiche affinché i servizi socio assistenziali del territorio attivino tempestivamente, fin dalla nascita del/dei bambino/i, ed almeno per tutto il primo anno di vita, interventi di supporto alla famiglia che incontri delle difficoltà, siano esse di tipo economico, oppure legate a disabilità, patologie o al numero dei figli neonati (si pensi al caso di una nascita gemellare).

Dal 2004 sono stati attuati interventi in favore di una media di 2.500 famiglie e 3.700 minori in situazioni problematiche all'anno.

Le difficoltà più ricorrenti sono legate a:

- situazione economica disagiata, più o meno contingente, spesso legata a instabilità di tipo lavorativo e/o abitativo, talora divenute più gravi a seguito di nascite gemellari o plurigemellari o della presenza nel nucleo familiare di più figli in età 0/3 anni;
- disabilità o gravi patologie dei neonati;
- conflittualità /maltrattamenti all'interno del nucleo familiare;
- problemi di integrazione/regolarizzazione dei genitori extracomunitari;

- disabilità di uno o entrambi i genitori;
- tossicodipendenza/alcooldipendenza di uno o entrambi i genitori;
- altre difficoltà nello svolgimento delle funzioni genitoriali.

Gli obiettivi raggiunti e delineati nelle relazioni dei Soggetti gestori qualificano in modo significativo gli interventi in questione:

- Restituzione ai nuclei familiari seguiti un sufficiente livello di autonomia;
- Acquisizione da parte di giovani madri sole delle capacità di cura ed accudimento emotivo necessarie ad una sana crescita psicofisica dei neonati;
- Sviluppo di una rete familiare più adatta ad affrontare il momento di difficoltà;
- Inserimento del minore in un luogo tutelante ed assistito durante il percorso della madre verso l'autonomia;
- sviluppo di una relazione positiva tra i genitori ed i figli disabili o affetti da grave patologia;
- sostegno alla conciliazione tempi di lavoro-cura della famiglia da parte dei nuclei monoparentali.

Nel 2006 è stato assegnato ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali un finanziamento complessivo di **€1.950.000,00**, ripartito in base al numero dei nati nell'anno 2005, per la prosecuzione degli interventi di sostegno alle famiglie in situazioni problematiche per l'anno 2007.

Progetto Gemelli

La Regione promuove da diversi anni la realizzazione del Progetto "Gemelli" del Dipartimento di psicologia dell'Università degli Studi di Torino, nato con l'obiettivo di studiare la complessità della situazione gemellare per realizzare azioni di sostegno e prevenzione.

I territori nei quali il Progetto Gemelli esplica i propri interventi sono le seguenti città: Alessandria, Asti, Biella, Bra, Chivasso, Cuneo, Moncalieri, Torino, Vercelli e Verbania.

Le attività attualmente in corso si possono così sintetizzare:

1. Attività di prevenzione (Incontri per operatori e per genitori)
2. Attività di sostegno (Cicli di incontri per coppie in attesa di gemelli ed Interventi individuali, di coppia e familiari)
3. Attività di ricerca (indagine conoscitiva pluriennale del fenomeno nelle scuole primarie della regione).

Nell'anno 2006 il finanziamento regionale assegnato al progetto gemelli è stato di **€45.000,00**.

Casa Oz

In linea con il proprio impegno per la riduzione rimozione di tutte le forme di disagio individuale, sociale e sociale dei minori, la Regione sostiene il progetto denominato "Casa Oz", realizzato dall'omonima Associazione CasaOz onlus di Torino, avente l'obiettivo di assicurare attività di sostegno, assistenza e supporto a bambini e ragazzi con patologie in età pediatrica ed alle loro famiglie, nell'ambito di una struttura di tipo diurno, in un contesto non ospedaliero, ma al contempo vicino all'Ospedale Infantile Regina Margherita, con il quale l'Associazione ha instaurato una collaborazione;

La Regione Piemonte, attraverso un contributo di €50.000,00 assegnato nel novembre 2006, ha finora sostenuto la fase di "start up" dell'iniziativa, che ha portato all'inaugurazione della sede temporanea di CasaOz, il 3 maggio 2007 e la concretizzazione, attraverso personale qualificato, dei primi interventi di sostegno ai bambini ed alle loro famiglie (accoglienza ed ospitalità, socializzazione, sostegno scolastico, assistenza negli adempimenti burocratici e counselling).

I minori con disabilità

Negli ultimi anni l'Assessorato al Welfare ha consolidato i servizi più generali di sostegno alla famiglia con minori disabili attraverso i finanziamenti della L. 104/1992 con azioni finalizzate al sostegno della famiglia, interventi di educativa territoriale, interventi di assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata, interventi di affidamento diurno e residenziale, azioni finalizzate al potenziamento della rete di Centri Diurni socioterapeutici educativi e dei Centri Addestramento Disabili, azioni di integrazione scolastica e socioeducativa, progetti e laboratori socio pedagogici, progetti di integrazione socioeducativa ed extrascolastici, con particolare attenzione a specifici interventi per l'inserimento negli asilo nido, azioni di accoglienza residenziale permanente e temporanea.

Nel 2006 i finanziamenti sono stati nell'ordine di **€ 10.121.613, 62.**

Inoltre al fine di favorire una reale integrazione di minori con disturbi del comportamento si è rafforzato il raccordo tra operatori della sanità e del sociale per una congiunta progettualità condivisa anche con il nucleo familiare.

Negli ultimi anni c'è stato un incremento di interventi di educativa territoriale a favore di minori con disabilità e in situazione di disagio su tutto il territorio regionale.

Si rafforzato inoltre l'affido familiare alternativo all'inserimento in comunità di minori con disabilità e in situazione di disagio.

E' stato definito il percorso del trasferimento delle funzioni già in capo alle amministrazioni provinciali agli enti gestori per quanto concerne gli interventi a sostegno della disabilità sensoriale.

Per assicurare la continuità prestazionale a favore di minori disabili sensoriali inseriti nell'ambito scolastico e, nel contempo, sostenere gli enti gestori, l'Assessorato destinerà risorse aggiuntive a quelle già stanziare dalle province e trasferite ai medesimi per una somma pari a circa **€ 4.000.000,00.**

Centro di Soccorso per la violenza sessuale contro le donne ("SVS")

La Regione sostiene le attività del Centro di Soccorso per la violenza sessuale contro le donne, presso l'Ospedale S. Anna di Torino, finalizzato a garantire un'apposita assistenza alle donne che hanno subito violenza, nell'ottica dell'integrazione fra interventi sanitari e interventi sociali.

Il Centro "SVS" è attivo da maggio 2003 e ha lo scopo di offrire soccorso alle donne di età superiore a 14 anni vittime di violenza sessuale, sia nell'emergenza che nelle fasi successive all'evento traumatico (controlli clinici, colloqui con gli operatori, assistenza legale, attivazione dei servizi socio-sanitari territoriali e del volontariato per la presa in carico a lungo termine).

Il sostegno dell'Amministrazione Regionale è destinato a parziale copertura della borsa di studio annuale a favore dell'assistente sociale che opera presso il centro insieme alle figure sanitarie (ginecologi, medici legali, ostetrica, psicologa), al fine di potenziare la presa in carico integrata dei casi.

Il contributo assegnato nel 2006 ammonta ad **€20.000.**

Interventi rivolti ai minori che entrano nel circuito penale

Le iniziative regionali in favore dei minori sottoposti a provvedimenti penali si sviluppano nell'ambito delle attività del Settore Minori della Commissione Tecnico Consultiva Disadattamento, Devianza e Criminalità, istituita ex art. 13 D.Lgs. 272/89, che, nel corso degli anni, ha elaborato significative proposte agli Enti istituzionalmente competenti e rappresentati al suo interno, in materia di interventi in ambito penale minorile.

Rispetto ai gruppi di lavoro attivati dalla Commissione, coordinati dalla Regione Piemonte e dal Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte e la Valle d'Aosta, si sono conclusi nel mese di ottobre 2005 i lavori finalizzati al rinnovo del Protocollo d'intesa siglato nel 1999 per l'attuazione del Progetto Riparazione.

Il nuovo Protocollo tra la Regione, il Tribunale per i Minorenni e la Procura Minori, il Centro Giustizia Minorile ed il Comune di Torino è stato firmato il **14 novembre 2006**.

Il progetto, formalmente attivato su tutto il territorio regionale nel 1999, si ispira ai principi della giustizia riparativa e prevede:

- attività di utilità sociale per i ragazzi che entrano nel circuito penale per aver commesso alcuni tipi di reati;
- percorsi di mediazione, per la riconciliazione tra vittima ed autore del reato e la riduzione del danno.

Queste ultime attività, in particolare, afferiscono al Centro per la Mediazione in ambito penale minorile, istituito tra i primi in Italia con sede a Torino, grazie ad operatori del Comune di Torino, del Centro per la Giustizia Minorile e volontari.

In attuazione degli impegni previsti dal nuovo Protocollo, la Regione contribuisce annualmente alle spese inerenti il Centro per la Mediazione, che estende i suoi interventi in tutto il Piemonte e Valle d'Aosta.

Il contributo regionale assegnato per l'anno 2007 ammonta ad **€30.000,00**.

2 AFFIDAMENTO FAMILIARE

I minori fuori dalla famiglia

L'Amministrazione Regionale, negli ultimi anni ha rinnovato il proprio impegno sia per il rilancio e la promozione dell'affidamento familiare, sia nel settore delle strutture residenziali, sia per individuare eventuali nuove soluzioni per ampliare la gamma delle possibili soluzioni alternative all'inserimento in presidio.

Per quanto riguarda le tipologie di strutture, in Piemonte da diversi anni non risultano più presenti i cd. "Istituti", come confermato dal primo rapporto sullo stato di attuazione della L.149/2001 in Italia, riferito ai dati rilevati dall'Istituto degli innocenti nell'anno 2003.

Al momento attuale gli oltre 1.000 minori inseriti sono ospiti delle 177 comunità piemontesi, per le quali è in fase conclusiva l'adeguamento ai requisiti previsti dalla D.G.R.n.41-12003 del 15 marzo 2004, avente ad oggetto "Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori", di cui si dirà alle pagine seguenti.

Rispetto a queste strutture, 10 sono comunità mamma/bambino: al 31.12.2005 ospitavano 58 minori insieme alle proprie madri.

Promozione degli affidamenti e delle adozioni difficili

L'amministrazione regionale piemontese, tra le prime per l'attuazione della legge n. 149/2001, con D.G.R.n. 79-11035 del 17 novembre 2003, ha regolamentato gli affidamenti familiari e il sostegno delle adozioni difficili.

Con l'adozione della DGR n. 79 sopra richiamata, si è inteso rafforzare ed estendere l'affidamento familiare, in alternativa all'inserimento in comunità, dare un esplicito riconoscimento al servizio svolto dagli affidatari, stabilire una linea di condotta omogenea dei servizi sociali e sanitari che preveda, tra l'altro, una regolamentazione chiara ed uniforme dei rimborsi spese per il servizio reso ed infine fornire alcune indicazioni per